

RISOLUZIONE CONCLUSIVA

Il VII° Congresso Provinciale della Federmezzadri di Pesaro svolto si il giorno 2 Febbraio 1963, approva la relazione della Segreteria Uscente ed i temi per il VI° Congresso Nazionale di categoria; prendete atto con soddisfazione delle lotte e dei successi ottenuti dalla categoria, del processo di distensione internazionale in atto, tendente a liquidare la guerra fredda ed a porre tutte le questioni dei rapporti tra gli Stati sul piano della competizione pacifica, per la quale la categoria ha dato una sostanziale contributo.

Nonostante i successi ottenuti, le condizioni di vita e di lavoro dei mezzadri si sono aggravate.

Le cause di ciò risiedono:

- Nel mantenimento delle strutture fondiari e dell'esistenza di un rapporto mezzadrile che rappresenta uno strumento di sfruttamento del lavoro contadino.
- Nella politica agraria condotta dal Governo per conto dei monopoli e degli agrari, che attraverso l'elargizione di mutui e contributi a teso al rafforzamento dell'azienda capitalistica, alla concentrazione degli investimenti, approvando con ciò la crisi dell'azienda contadina e determinando uno sviluppo disorganico, causa del degradamento economico di vastissime zone agricole e di quelle mezzadrili in particolare.
- Il superamento delle strutture arretrate nelle campagne e l'attuazione di una diversa politica economica dello Stato e l'attuazione dell'Ente Regione, costituendo gli Enti di sviluppo agricolo regionali, sono condizioni fondamentali per lo sviluppo economico e civile dell'economia Provinciale e Regionale.

Il Congresso sottolinea perciò la necessità immediata della Riforma Agraria generale ed il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora, modificando l'orientamento sociale degli investimenti statali, rafforzando e sviluppando la cooperazione agricola, quale mezzo indispensabile per la difesa dei contadini sul mercato, nella produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti.

Condizione fondamentale per la realizzazione della riforma è il rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato e lo sviluppo della lotta

3470

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

1891

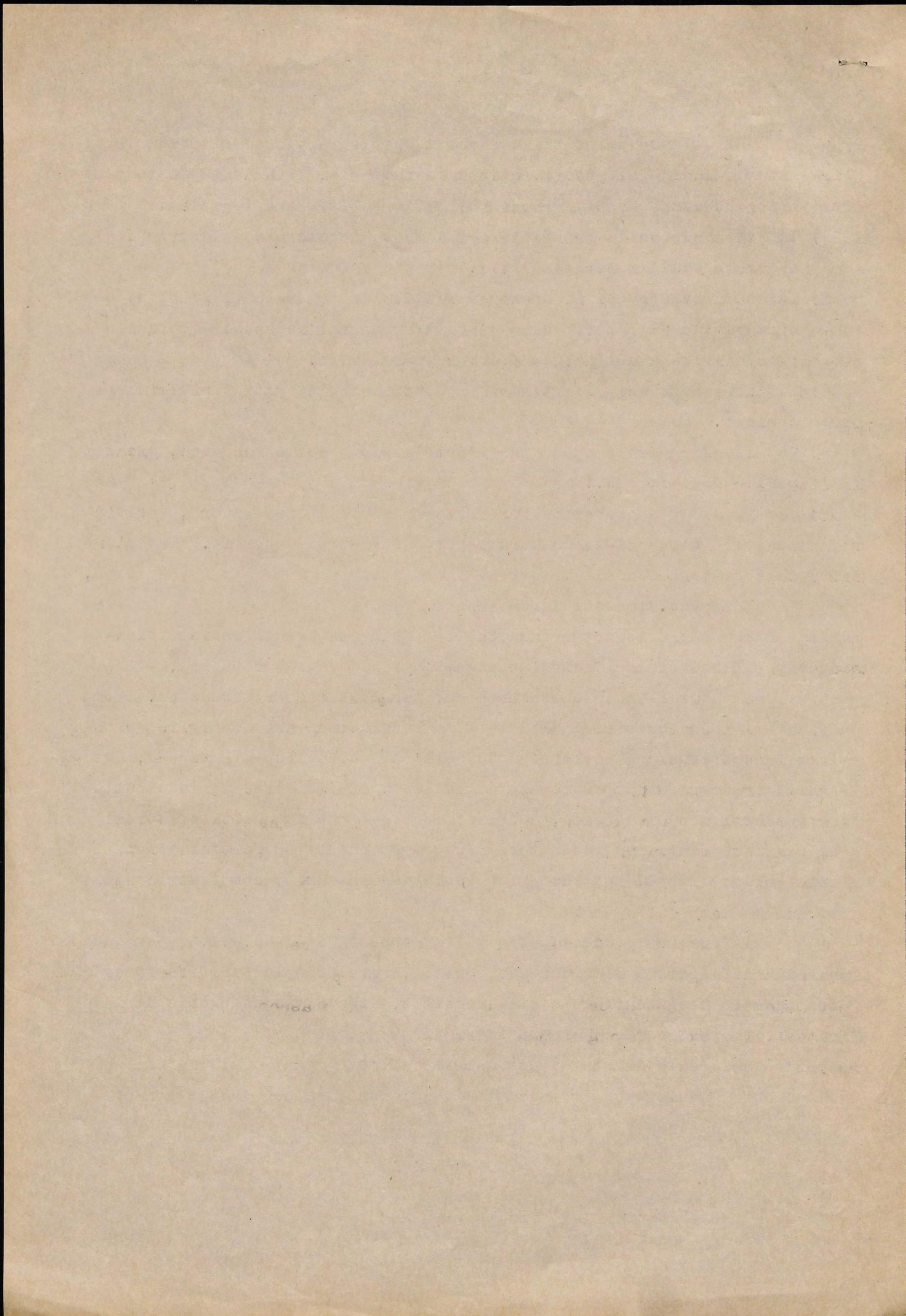
- per la contrattazione a tutti i livelli, articolata e corrispondente alle situazioni di ogni podere, azienda e fattoria, legando la lotta stessa alla pressione che deve essere condotta sul terreno legislativo per:
- 1°) Il passaggio della proprietà della terra a coloro che lavorano, a cominciare dalle zone mezzadrili.
 - 2°) La destinazione dei finanziamenti e degli investimenti pubblici ai contadini e alle loro forme associative per l'accrescimento della produttività e della remunerazione del lavoro.
 - 3°) Miglioramento dei riparti dei prodotti anche tramite i premi di produzione.
 - 4°) La riduzione delle spese per l'introduzione delle macchine, dei concimi, mangimi, ecc..
 - 5°) Il pagamento da parte del proprietario del maggior lavoro, derivante dalle conversioni culturali e trasformazioni agrarie.
 - 6°) La corresponsione di interessi e compensi per i capitali (bestiame, Macchine ecc.) immessi dai mezzadri.

Il Congresso sottolinea che la lotta per questi obiettivi deve trovare il suo centro di sviluppo nell'azienda da cui risalire, attraverso opportune iniziative di coordinamento, per investire intere zone.

Il Sindacato rivendica inoltre la elezione del Consiglio Regionale e la costituzione nella regione dell'Ente di sviluppo agricolo, che realizzi programmi di esproprio della terra e di riforme della struttura produttiva e di mercato, con la partecipazione in questi organismi di rappresentanti dei lavoratori per poter controllare che gli investimenti siano diretti in modo prioritario ai mezzadri e coltivatori diretti.

Il Congresso, nel quadro della proposta della C.G.I.L. per una riforma del sistema di sicurezza sociale, rivendica la parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale, alle altre categorie di lavoratori, in particolare per quanto riguarda:

- a) l'abbassamento dell'età pensionabile e l'elevamento dei minimi;
- b) perchè l'assistenza farmaceutica venga concessa nel 1963 e non prolungata al 1964;



- c) una più adeguata assistenza infortunistica;
- d) la corresponsione degli assegni famigliari.

Il congresso respinge le proposte contenute nel progetto Legge Agrario presentato dal Governo, in quanto non corrisponde alle esigenze reali dei lavoratori e di un organico sviluppo e non rompe la fallimentare politica fin qui condotta. Prende atto con soddisfazione delle convergenze che si sono realizzate con altre organizzazioni sindacali contro tale progetto, auspicando a lavorando affinché la lotta unitaria sia portata avanti coraggiosamente.

Il Congresso riconoscendo i suoi limiti che si sono verificati in direzione delle forme associative, riconosce la necessità di portare avanti un lavoro più concreto, realizzando una maggiore e migliore collaborazione con l'Associazione dei Coltivatori Diretti e con la Federazione delle Cooperative.

I Limiti e le insufficienze organizzative hanno impedito una organica elaborazione sindacale nell'azienda e nella lega, rendendo frammentaria e discontinua l'azione sindacale.

E' quindi indispensabile il rafforzamento del sindacato dal punto di vista numerico e qualitativo in tutte le sue istanze. Una particolare attenzione tutto il Sindacato deve averla in direzione delle leghe e delle zone, arrivando (dove le esigenze lo impongono) a cambiare la struttura stessa della nostra organizzazione, dando vita a leghe interfrazionali e Comunali e integrando zone su un numero più ristretto di mandamenti, il che permetterà un maggiore sviluppo democratico della base, migliorando il funzionamento delle leghe.

Il Congresso, riconoscendo l'esigenza di dare maggiori mezzi finanziari al Sindacato per l'attuazione della sua politica, riconferma la decisione del VI° Congresso, di aumentare la quota associativa e di modificare il sistema di pagamento attuando il pagamento della quota mensile.

